REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO SA139 Forra del Torrente Sammaro

La Forra

Durante il periodo Plio-Quaternario i rilievi del Cilento hanno conosciuto ripetute fasi di approfondimento della rete di drenaggio (Ascione e Cinque, 1999) che spesso hanno portato alla sovraimposizione di forre che tagliano strutture carbonatiche più resistenti precedentemente sepolte e/o livellate. Spettacolari esempi si trovano lungo il fiume Calore, nell'entroterra calcareo del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Monti Alburni come la gola del Sacco lungo il torrente Sammaro con i suoi meandri trincerati (Brancaccio et al., 1978; Amato et al., 1995; 1997; Cinque e Russo, 2005; Aloia et al., 2010; Aloia e Guida, 2012).

Si tratta in tutti i casi di esempi classici e didattici di forre sovrimposte, interpretabili come valli di attraversamento prodotte dall'azione combinata di processi fluviali e processi carsici, durante gli ultimi due milioni di anni.

La forra del Sammaro, raggiungibile da un sentiero che, subito fuori dall'abitato di Sacco, si dirama dalla provinciale in direzione di Roscigno, si estende per circa 2 km con pareti sub verticali (dislivello 200 m tra le creste ed il fondovalle) con una configurazione a meandri profondamente incassati entro i calcari cretacei (Gruppo Speleologico CAI Napoli, 1988). L'attuale posizione del Torrente Sammaro, rappresenta l'ultima generazione del sistema fluviale migrato lateralmente in conseguenza del sollevamento e della progressiva esumazione del substrato carbonatico (Putignano e Schiattarella, 2008). In corrispondenza dell'apice occidentale della dorsale calcarea si riconoscono diverse paleovalli sospese, a quote di circa 1000 m, 850 m e 700 m s.l.m, sull'attuale livello di base locale dell'erosione. Di queste, quella in località Pastena, in prossimità dell'antico abitato di Sacco, appare quella meglio preservata (Brancaccio et al., 1978).

Sorgenti del Torrente Sammaro

Nella forra del Torrente Sammaro prende origine un importante gruppo sorgivo di particolare bellezza: le sorgenti del Sammaro, posizionate a quota 305 m. La sua portata è molto cospicua, se confrontata con le altre sorgenti dell'area, con valori oscillanti tra 500 l/s e 3000 l/s. Alle sorgenti del Sammaro si giunge percorrendo la provinciale da Sacco verso Roscigno e deviando a sinistra appena fuori l'abitato di Sacco (segnalazione delle sorgenti all'incrocio). Si scende lungo la strada comunale e dopo qualche centinaio di metri si devia a destra dove inizia il sentiero che porta direttamente alle sorgenti. Il primo tratto del sentiero è percorribile anche con un mezzo fuoristrada; il secondo (circa 450 m) è percorribile solo a piedi ed è stato oggetto di interventi di sistemazione da parte dell'Ente Parco, al fine di migliorarne e facilitarne l'accessibilità. In prossimità delle sorgenti è

presente anche un’area sosta. La presenza delle sorgenti del Sammaro nella gola profonda sottostante lo sperone su cui sorge il borgo medievale di Sacco, in uno scenario naturale di estrema suggestione e bellezza, ha favorito, in età preistorica un insediamento in grotta. Quest’ultima, nota come Grotta Grande di Sacco o Grotta di Jacopo, ad un centinaio di metri dalle sorgenti, è stata abitata da una comunità pastorale tra il XV ed il XIV sec. a.C., in piena età del Bronzo.
L’unità carbonatica del Monte Motola, rappresenta una idrostruttura altamente permeabile per carsismo e fatturazione, con recapito verso la grande sorgente del Sammaro, afferente al bacino idrografico del Fiume Calore. Non sono note sorgenti a quota più elevata di rilevante importanza; ciò testimonia la scarsa presenza di falde idriche sospese nel massiccio carbonatico e quindi della prevalente circolazione idrica basale. Il regime idrologico di questa sorgente, tipicamente “pulsante” (Miraglia, 1948), la fa ritenere riconducibile ad una circolazione idrica che, almeno nel suo tratto terminale, avviene attraverso un sifone carsico.